LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 24 Febbraio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 47

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Stonature democratiche a Milano

...e a Lucca bigamia elettorale.

L'Organo magno della Democrazia milanese, quello che dava il Figurino ai *Partiti popolari* del nostro Palazzo civico, da qualche tempo stuona maledettamente e non ne indovina una per caso. Quindi se non oggi, ultimo giorno delle follie carnevalesche, nella prossima quaresima, con serietà faremo osservare ai Democratici, che siedono a Palazzo, come nella città del risalto da qualche tempo, e quasi senza accorgersi, tante cose mutarono ed anche il Figurino. Ora sarebbe ridicolo che a Udine si volesse ostentare più a lungo la caricatura di *Partiti popolari*, non più di moda e anzi ovunque in decadenza.

* * *

Citiamo, a prova delle *stonature* dell'Organo democratico milanese, come malizioso, scagliava sino a sabato villanie e vituperi contro Ferdinando Martini, che amici ed ammiratori nel Collegio di Lucca opposero contro la candidatura d'un Avvocato socialista. L'Organone, del Martini letterato illustre, governatore dell'Eritrea ed oggi o domani possibilista qual Ministro con Zanardelli, delineò la fisionomia quasi d'un figuro, d'un farabutto, e ciò per favorire l'Avvocato socialista.. Ebbene, ieri l'Organone era costretto a confessare il proprio fiasco, e che a Lucca l'on. Martini sarebbe stato vittorioso alle urne, malgrado la *bigamia elettorale*!

* * *

Che delizia di argomenti per chiudere la stagione carnevalesca! A Udine il *divorzio* dell'illustre Manzato nella Sala Cecchini, e a Lucca la *bigamia* dell'on. Martini. E sapere che quello cui si dà, dai Democratici, il titolo di Vicerè della Colonia Eritrea, neppur si diresse con un proclama ai Lucchesi! Ed ora l'Organone perfidierà di più anche contro Sua Eccellenza Zanardelli e contro l'on. Giolitti (da due giorni guarito della lombagine) pel sospetto che il Governo non abbia, a mezzo de' suoi funzionarii, favorito l'Avvocato socialista contro uno de' più sottili e colti ingegni della Toscana, tale che lo stesso Organo che stuona, paragonò ad insigni Letterati ed uomini politici del Cinquecento!

* * *

Del resto la *bigamia elettorale* di Lucca non è unica, e, mesi addietro, l'on. Boselli ex-Ministro, benchè Deputato ed *onore di Savona* sua patria, si lasciava portare e riuscì alle urne del Collegio di Avigliana. E ciò unicamente sapendo di essere invidiato da minuti ambiziosi, i quali pur a Savona, proclamandosi *popolari*, miravano a soppiantare un vecchio parlamentare di cotanto merito, cui persino si inchinava riverente il linguacciuto Pietro Sbarbaro!

* * *

L'Organo della Democrazia milanese, affinchè meno impressionasse la stonatura, scriveva che le Sezioni di città diedero quasi parità di voti ai due Candidati Martini e Casentini (mentre non c'è questa parità, se a Martini a Lucca si diedero voti 1054 e a Casentini 739), e poi soggiungeva: «le Sezioni di campagna, infeudate ai reazionarii e ai clericali, cambiarono la situazione.» E la situazione per certo fu cambiata contro il desiderio dell'Organone della Democrazia italo-gallica, e all'on. Ferdinando Martini la sua Toscana avrà voluto dire, con le urne di Lucca, che l'Italia deve tener conto di quelli uomini d'eminente ingegno, che forse saranno chiamati a raddrizzare la barca dello Stato.

* * *

Ciò detto a proposito delle stonature dell'Organo milanese, lo consigliamo ad aspettare che sia recitato il *memento homo*, per altre stonature, cioè la *moralità* de' nostri Statisti e Politicanti. Queste nenie sono cose da quaresima. Ma non si alluda l'Organo della Democrazia: in Italia nemmeno i volghi, abbindolati dai settari, credono ai *purissimi* che al popolo misero sono prodighi di ciancie e, ingannandolo, lo eccitano ad atti d'ingiustizia e d'ingratitudine, vittima inconscia di tirannelli con la maschera democratica.

G.

Disastro in Finladia.

250 pescatori scomparsi nel ghiaccio.

Parigi 23. — La *Presse* pubblica un dispaccio da Helsingfors che annunzia che il ghiaccio essendosi rotto sulle spiaggie della Finladia, oltre 250 pescatori furono trasportati verso il largo nei paraggi del faro Moamero. Ogni ricerca finora è stata vana. I pescatori sono considerati come perduti.

Parlamento Nazionale

Seduta del 23 febbraio.

CAMERA. — *Preside Biancheri*. — Svolgonsi prima le interpellanze circa i privilegi che si dicono accordati alla Stefani pel servizio telefonico: privilegi che i sottosegretari Ronchetti e Squitti negano.

Riccio, non soddisfatto delle dichiarazioni, conclude annunziando che presenterà una mozione per risolvere questo problema che il governo o non sa o non vuole risolvere.

Parlano in questo senso anche i deputati Santini, Turati, Del Balzo, di Scalea, Pinchia e Brunialti.

Si svolgono poi le interpellanze relative alla questione macedone, dagli onorevoli De Marinis, De Martino, Cirmeni e Guicciardini.

Il ministro Morin (che regge, durante la malattia dell'on. Prinetti, l'interim degli esteri) risponde a lungo, riconoscendo la gravità del momento che le terre balcaniche attraversano; ma esprimendo nel contempo la speranza che la presente crisi abbia una soluzione tale da far tornare la quiete fra le popolazioni balcaniche. A ciò mirano gli sforzi concordi delle potenze, Italia partecipe. Ma se l'incendio che le potenze unite sono intente a soffocare, dovesse divampare in modo indomabile, il Governo del Re non starebbe inerte e passivo spettatore degli eventi.

Esso, in tale caso, informando la sua azione alla più guardinga prudenza non disgiunta all'occorrenza da conveniente energia, prendendo consiglio dalle considerazioni di fatto che si potranno presentare, lasciandosi guidare dalle saggie considerazioni dell'opportunità la più meditata e la meglio riconosciuta, si manterebbe bensì sempre scrupolosamente fedele a tutti gli impegni assunti, rispettoso dei diritti e dei legittimi interessi altrui, ma non mancherebbe al dovere di vigilare affinchè in nessun modo venissero pregiudicati i diritti e gli interessi dell'Italia (*vivissime approvazioni, commenti*).

Interessi provinciali.

Di uno studio per provvedere di acqua potabile tutti i paesi del Friuli che ne difettano — progetto di massima per la zona media occidentale.

Nella seduta del 17 corr., come informammo, il Consiglio Sanitario Provinciale, tra altri importanti oggetti, si occupò di uno studio di massima per un acquedotto a vantaggio della zona media occidentale del Friuli derivando l'acqua dal Rio Gelato. Abbiamo voluto assumere informazioni e speriamo di far cosa grata ai nostri lettori dandone qualche ragguaglio.

Non sono molti anni che si reputava quasi nulla, l'influenza dell'acqua, sulle condizioni igienico sanitarie; e ne sia prova l'inchiesta sulle condizioni fisiche, morali ed intellettuali dei lavoratori della terra, pubblicata dal 1881 al 1886 dove si assegnava grande importanza al genere di alimentazione, ma si reputava appunto nulla o quasi l'influenza dell'acqua sulle condizioni igienico sanitarie. Nè sono molti anni che importanti città come Milano, Verona, Venezia, Padova, ecc. pensarono all'acqua potabile, mentre prima si bevevano acqua delle peggiori. Del resto molti ricorderanno che anche a Udine l'acqua che si beveva non molti anni fa, era spesso quella della roggia, filtrata traverso sabbia, qualche volta mista a carbone, sperando così d'ottenere una perfetta depurazione! ed ora è notorio che con la filtrazione si può ottenere acqua limpida, ma non acqua depurata.

In seguito alle importanti e meravigliose scoperte scientifiche sulla trasmissione delle malattie infettive, mediante i batterii patalogici esistenti nelle acque inquinate, all'acqua potabile si è finalmente data la importanza che ben merita.

Ed ora sorge spontanea la domanda: in quali condizioni si trova il nostro Friuli, nei riguardi dell'acqua potabile?

La zona alta della Provincia non difetta di buone sorgenti più o meno abbondanti, dalle quali si può derivare senza certe difficoltà acqua potabile pura per i più prossimi paesi; il Friuli basso, ossia la così detta zona delle risorgenti al di sotto della Strada Alta, può attingere buona acqua saliente dal sottosuolo, infiggendo opportunemente dei tubi; ma la zona media del Friuli difetta di acqua, e più che mai di acqua potabile pura, cominciando già dai più avanzati colli morenici. E' ovvio quindi pensare ad un provvedimento generale per la zona media del Friuli, zona che appunto ne abbisogna.

Per provvedere acqua potabile, escluso il sistema delle cisterne che l'igiene proscrive, si può ricorrere ai pozzi comuni più o meno profondi, ai pozzi trivellati (artesiani) ed agli acquedotti; non si considerano quei sistemi con tubi infissi a poca profondità usati nella zona media.

Si può discutere se sia meglio provvedere l'acqua potabile con pozzi od acquedotti, ma la incertezza nella spesa e nella riuscita che presentano tanto i pozzi comuni che quelli artesiani, l'acqua calda e minerale proveniente da questi ultimi e la poca sicurezza con ro gli inquinamenti unita alla difficoltà di attingimento nei primi, fanno dare la preferenza agli acquedotti.

Bisogna inoltre notare che, stante il faticoso attingimento, l'uso dell'acqua dei pozzi vien sempre ristretto al minimo; perciò gli indumenti e le verdure si lavano in altre acque spesso inquinate, e si usano gli stessi recipienti, trasmettendo le inquinazioni anche all'acqua potabile. Evidentemente, è quindi a preferirsi un sistema che dia acqua buona, abbondante e di facile attingimento, come solo gli acquedotti possono fornire.

E certo che, in un avvenire non lontano, non solo le autorità governative, ma tutte le persone chiamate ad amministrare la cosa pubblica dovranno pensare a provvedere l'acqua potabile, come il progresso dell'igiene esige, a tutti i paesi che ancora ne difettano: il Comune di Udine serva d'esempio.

Per l'abbondanza delle sue acque, il Rio Gelato potrebbe fornirne di eccellente a tutto il Friuli, da S. Daniele a Codroipo e Cividale. Il compianto ing. Grablovitz proponeva un grandioso acquedotto per condurne un metro cubo al secondo a Trieste! Circa la purezza dell'acqua del Rio Gelato, oltre ai dati analitici, si ha un lungo esperimento favorevole nell'acquedotto di S. Daniele così bene ideato dall'ingegnere Grablovitz medesimo.

Per molte ragioni tecniche, economiche e di convenienza, non sarebbe però consigliabile di fare una unica derivazione per tutta la regione; e converrà ricorrere al Rio Gelato per la zona occidentale tra S. Daniele e Codroipo, al Torre e Natisone (sorgente Pojana) per la zona centrale ed orientale.

Il Municipio di Cividale fece fare degli studi per una derivazione dalla sopra menzionata sorgente Pojana che, oltre a Cividale, doveva alimentare di acqua potabile altri paesi insino a Premariacco ed oltre; ma la forte spesa impedì che si effettuasse il progetto, — speriamo temporaneamente soltanto; — il Comune di Povoletto in breve avrà un progetto per alimentare utto il Comune con acqua derivata da sorgenti sulla sinistra del Torre, in tutto simili a quelle di destra che alimentano l'acquedotto di Udine, e pare che pare il Comune di Premariacco voglia associarvisi, mentre quello di Remanzacco fa un po' il ritroso; e finalmente ora si è fatta la proposta di derivare dal Rio Gelato l'acqua per la zona occidentale del Friuli tra S. Daniele e Codroipo.

Facciamo voti che non sia lontano il tempo, che acqua potabile purissima ed abbondante abbia a sgorgare da numerose fontane in tutti i paesi del Friuli, segno di invidiabile progresso e motivo di generale benessere.

Cronaca Provinciale

BUJA.

— Conferenze ad operai e conferenze ad agricoltori.

Per non incorrere in nuovi rimproveri circa alla mia poca sollecitudine, vi mando subito qualche particolare circa alla conferenza che l'avv. Giovanni Cosattini di Udine tenne ieri sera nella sala Tabeacco, davanti a parecchie centinaia di uditori, per la maggior parte imprenditori di Buja e dei dintorni. Dopo aver con copia di argomenti e con eleganza di forma dimostrato l'utilità del Segretariato dell'Emigrazione di Udine e la convenienza per gli imprenditori di regolare anche nel loro interesse la conclusione dei contratti di lavoro, terminò fra vivissimi applausi eccitando a far uso dei libretti di lavoro, pubblicati dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Questi biglietti piacquero moltissimo; essi contengono la formola del contratto, una tabella per le giornate di lavoro, un'altra per i pagamenti, il conto di chiusura, lo Statuto del Segretariato e parecchi consigli utili. Si vende a 10 centesimi; 50 contratti simili sono poi legati in volume per uso degli imprenditori che si vende a 2 lire la copia. Degli uni e degli altri ne fu comperato un gran numero presso il signor Luigi Calligaro che ne ha il deposito. Gli acquirenti furono, oltre al Calligaro: Baracchini Pietro, Papinutti Celeste, Pezzetta Pietro e Giuseppe, Taboga Pietro, Baracchini Ferdinando, Paoluzzi Agostino, Francesco, Giovanni, Angelo, Eustacchio Romano, Alossio Giovanni, Unsella Giuseppe, Felice Antonio, Eustacchio Celeste, Baldassi Michele, Barnaba Barnaba, Savio Pietro.

— Un'altra conferenza — questa, d'indole agraria — tenne il prof. cav. Viglietto, il quale parlò sul trattamento delle viti, davanti numeroso e attento uditorio. Noto con piacere come, a queste conferenze agrarie, il nostro popolo prenda sempre maggiore interessamento; e lo dimostra non soltanto il suo accorrere ad ascoltare i conferenzieri, ma anche l'abitudine di chiedere schiarimenti e informazioni, sempre gentilmente dal conferenziere medesimo con tutta premura offerte.

TARCENTO.

Importante assemblea del Circolo agricolo.

(Da un nostro inviato speciale.)

Continuiamo la relazione, dovuta ieri per assoluta deficenza di spazio troncare, sulla importante assemblea del Circolo Agricolo di Tarcento.

Merita un cenno speciale anche la comunicazione riguardante i prati del Campeon, «refrattari» — secondo le asserzioni dei loro proprietari, — ai concimi artificiali.

— Siccome — disse il presidente dott. Biasutti — si tratta di un fenomeno curioso e meritevole di verifica e di studio, così ne fu scritto all'Associazione Agraria friulana, la cui Presidenza rispose che «appena il tempo lo permetterà, e salvo sanatoria della speciale Commissione per le esperienze colturali, incaricherà un tecnico di recarsi sopraluogo per esaminare il terreno, prelevare campioni di terra, fare assaggi con trivelle e fornire agli interessati i consigli del caso.» Crede doveroso ringraziare l'Associazione agraria per questa buona promessa, che certamente avrà compimento; e l'adunanza annuisce.

Il rimboschimento nella Vallata del Torre.

Si viene quindi alla proposta del Presidente per il *Rimboschimento e sistemazione nell'alto bacino del Torre.*

— Prima di discutere sul parere circa il progetto di legge per modificazioni alla legge forestale 1877 — dice il Presidente — credo opportuno esporre una proposta che ha attinenza con tale argomento, anche per dimostrare che non siamo poi quei nemici dichiarati del bosco quali ci si accusa di essere. Trattasi di un voto ch'io vorrei proporre all'assemblea, pel rimboschimento e la sistemazione del bacino del Torre.

Se noi ci rechiamo a Musi alle sorgenti del Torre, vediamo che in esso sboccano due torrenti: il Rio Tapon (un chilometro di percorso) e il torrente Mea che ha circa sei chilometri di lunghezza. In tempi normali sono senz'acqua, ma poche ore di pioggia determinano ora il loro ingrossamento. E allora le acque travolgono nel loro corso impetuoso e sfrenato i detriti depositati nel piano di Mea dai tanti altri torrentelli che scendono dai Monti di Musi, e vanno a trasportarli nel letto del Torre: una quantità enorme che un successivo nubifragio convogliava nella pianura — prima della chiusa del Torre a Crosis.

Da Musi a Pradielis — e molti di voi possono testimoniarlo di veduta — si notano ingenti corrosioni e frane; poi abbiamo il rio Malleschiac a sinistra, rio Vedronza a destra, il quale — dice la relazione dell'ispettorato forestale — può considerarsi come il più importante affluente dell'alto bacino del Torre e ha pure un suo alveo ripieno di detriti.

Dopo la chiusa di Crosis, il Torre riceve le acque del Zimer a destra e infine s'incontra col Cornappo che scende dal Gran Monte nei comuni di Platischis e Nimis il quale ingrossa rapidamente e trasporta una grande quantità d'acqua.

Ma riesciremmo troppo lunghi se volessimo seguire passo per passo la descrizione rattristante che il dott. Biasutti fece dello stato attuale dell'alto bacino del Torre che pur un tempo forniva legname da costruzione alla pianura; e furono i tagli smisurati dei boschi, iniziati ancora sotto la Repubblica Veneta, che lo ridussero a tale.

Ricordò egli come lo stesso Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio se ne sia preoccupato, in seguito alle informazioni avute dall'Ispettorato forestale; ed abbia, fin dal dicembre 1901, ordinato a questo la compilazione di un progetto sommario, con notizie sulle spese necessarie al rimboschimento ed alla sistemazione di quel bacino. E l'Ispettorato compilò il progetto, e stese una relazione diligentissima, che molto cortesemente permise a lui di leggere e compulsare: dalla quale appunto egli attinse le notizie particolareggiate esposte dall'adunanza.

Viene anche a parlare delle opere che sarebbero necessarie: non tali da richiedere spese colossali: serre in muratura a secco, con massi levati dagli stessi letti dei torrenti; palafitte; gettate di massi lungo le sponde per proteggerle contro l'irrompere disordinato delle acque...

Suscettibili di rimboschimento, dice che sarebbero circa 1000 ettari di terreno: settecento di privati, pervenuti ad essi per la divisione dei beni comunali incolti; e 300 costituiti da semplici ghiaie trasportate dai torrenti, e di proprietà comunale.

Nè tale rimboschimento dovrebbe farsi a tutto scapito dei prati — contro che forse potrebbero i privati sollevare qualche obbiezione, perchè diminuirebbe i pascoli: ma si sarebbe trovato un temperamento per conciliare i vari interessi, ed evitare di dover ricorrere alla espropriazione troppo costosa: piantando cioè gli alberi alla distanza di cinque in cinque metri, per lasciar crescere l'erba nell'interspazio, raggiungendosi così il duplice scopo di rinsaldare il terreno e di non far perdere al privato il prodotto del fieno che gli occorre per l'allevamento del bestiame, unico cespite di rendita ora per quelle popolazioni.

Per rimboschire i terreni privati, occorrerebbero circa 1000 piantine per ettaro: quindi 700000 piantine; per i comunali, dove le piantagioni si farebbero a distanze di soli metri 1 50, circa 1300000: e ciò con una spesa di circa lire 50000. Tra opere di difesa (briglie, palizzate, muri a secco) altre 50000 lire, dimodochè la spesa complessiva non sorpasserebbe che di poco le 100000 lire: (esattamente secondo i calcoli 107000): e in pochi anni, gradatamente, si potrebbe sostenere.

Il beneficio, non si limiterebbe alla sola regione montuosa: ma si spingerebbe giù fino alla pianura lontana. Il bacino del Torre è tra i maggiori della Provincia per la sua ampiezza: e soltanto nella regione costituente la sfera d'azione del Circolo, con quest'opera si proteggerebbero oltre ettari 30000 più direttamente minacciati: per Lusevera, 9500; per Ciseriis, 2800; per Nimis 8000; per Platischis 8000 ecc., senza contare il beneficio che si apporterebbe alla pianura.

Pensiamo alla necessità d'impedire i danni — e non possiamo aspettarcene se non di maggiori, quando non si ponga mano ai ripari! — che certamente apporteranno nubifragi come quelli del 1882 e del 1885. Nel 1717, causa i tagli smisurati dei boschi di Nimis, il Torre giunse fino a Udine e abbattè le mura dietro la chiesa di S. Giorgio...

Ripete, non essere queste idee, soltanto espressione di personali desiderii; la diligente relazione del Comitato forestale dimostra che al rimboschimento del bacino del Torre si è pensato già. Nè il momento di richiederlo, è inopportuno: al qual proposito legge l'ordine del giorno in questi giorni votato dal Comitato forestale (apparve nella *Patria* di sabato), con cui si fanno voti per ottenere un aumento di lire 16000 annue sui contributi del Governo e della Provincia per le opere di rimboschimento in Friuli, da impiegarsi per lire 6000 in lavori saltuari nel bacino del Tagliamento e per lire 10000 «in lavori da intraprendersi in bacini di altri torrenti della Provincia a seconda che verrà, volta per volta, stabilito dal Comitato.»

Facciamo voti che, fra questi ultimi, sia contemplato il bacino del Torre, *senza pretendere all'esclusività*: ecco quello ch'egli propone si faccia dal Circolo. E alla sua proposta dà espressione col seguente

Ordine del giorno.

Il Circolo Agricolo di Tarcento, nella sua riunione del giorno 22 febbraio 1903

informato che sin dal 1901 fu compilato dall'ufficio forestale di Udine un progetto di rimboschimento e di sistemazione della vallata del Torre;

considerato che le condizioni della vallata in parola sono, nei riguardi dell'imboschimento, veramente deplorevoli e tali da richiedere provvedimenti energici e immediati, poichè ogni ritardo porterebbe una spesa maggiore, quando non fosse anche troppo tardiva;

considerato che i vantaggi di detti lavori di rimboschimento e rinsaldamento non si limitano alla sola parte montana, ma si estendono a grande parte della zona orientale della nostra Provincia ch'è attraversata dal Torre e per notevoli estensioni coperta dalle sue ghiaie;

ritenuto infine che, come risulta dagli studi fatti per incarico del Governo, dall'Ispettorato forestale del Friuli, la spesa per i lavori invocati sarebbe più che rimunerata dai benefici effetti che ne proverebbero;

è di voto

che dalla Provincia sieno assecondate le già note buone disposizioni del Governo in materia di rimboschimento in Friuli e che — nel caso si aumentassero di molto i contributi annui a quello scopo — senza indugio si dia

mano all'attuazione del progetto pel Torre, senza intendere per questo di intralciare i lavori già in corso pel bacino del Tagliamento ed altro nuovo che nella parte occidentale della Provincia fosse ritenuto indispensabile iniziare, anche in omaggio ai criteri di equa distribuzione dei pubblici benefici ».

Perissutti. Crede che il voto resterà un voto platonico, se non si domanderanno maggiori stanziamenti. Occorrono 100000 lire all'anno, almeno se vuolsi allargare i benefici dei rimboschimenti ai bacini che ne abbisognano. Perciò il Comitato forestale restrinse finora la sua attenzione al bacino del Tagliamento; nel quale, le opere sono ben lungi dall'essere compiute, anzi devono considerarsi come appena iniziate, poichè nelle due valli del But e del Fella non si è fatto ancor nulla: e quest'ultima, specialmente, è in condizioni spaventose, addirittura. E bisogna anche pensare che, man mano che si procede nei lavori, si richiedono sempre magrori spese per la manutenzione dei già eseguiti.

Biasutti. Noi facciamo conoscere intanto i nostri bisogni e desideri senza cadere in esagerazioni e senza intendere con questo d'impedire lavori in altre parti della Provincia, ove sono anche urgenti. Ricorda quanto dissero il prof. Pecile e il signor D'Andrea consiglieri provinciali, riguardo alla necessità di sistemare le vallate del Cellina e del Meduna, pure — come quella del Torre — in condizioni deplorevoli.

Perissutti. Per dare un voto accademico, ma io ne dò quanti volete!... Il dire che per il bacino del Torre è necessario spendere e, molto, è cosa che tutti vedono e sanno...

Biasutti. Allora siamo d'accordo!

Armellini Luigi. Rendiamoli pubblici, questi nostri bisogni!

Perissutti. Soltanto dobbiamo aggiungere questo: che il concorso del Governo e della Provincia, deve essere portato a 100000 lire!... Se no, ripartire un concorso anche di 40000 lire fra tutto i bacini, è come niente... Ripeto, come voto accademico, sono il primo ad approvarlo.

Armellini. Si potrebbero conciliare le idee del nostro presidente e dell'avv. Perissutti, mettendo all'ordine del giorno come inciso questa domanda di maggior concorso da parte della Provincia e dello Stato...

Perissutti. Specialmente dello Stato, perchè la Provincia difficilmente...

Armellini. Specialmente dello Stato!

Biasutti. Ma non fissate 100000 lire, che sarebbe una somma esagerata, non pei bisogni, ma per la domanda in sè!..

Ove noi pensassimo e dicessimo questo, non faremmo che procurare avversari, anzichè fautori, al rimboschimento necessario per i nostri luoghi; e ciò per l'entità della spesa, in rapporto alle condizioni generali degli Enti interessati, e specialmente della Provincia, ove la sovrimposta è a 64 centesimi. Non dobbiamo dimenticare che fino dal 1901 il Ministero riconosceva la necessità dei lavori che oggi invochiamo... E non dobbiamo dimenticare che non è soltanto alla nostra plaga, che il beneficio di questi lavori si limiterebbe estendendosi invece anche ad una vasta e fertile zona della pianura friulana, quale è quella attraversata dal Torre. Al qual proposito ricorda come, avendo egli scritto sulla *Patria del Friuli* un cenno intorno a questi invocati lavori e di rimboschimento del Musi, da Gorizia fu mandato al giornale medesimo un plauso..

Perissutti. Ma siamo d'accordo ch'è un'opera utilissima!.. Solo è questione di mezzi: bisogna che i mezzi corrispondano al fine!..

Dopo scambio di altre spiegazioni, si mette ai voti l'ordine del giorno, ch'è approvato alla unanimità.

E si passa al

Parere

sul progetto di legge Baccelli per modifiche alla legge forestale.

Il presidente dott. Biasutti brevemente ricorda come l'argomento avesse dovuto trattarsi ancora nella precedente adunanza dell'8 febbraio.

L'ordine del giorno della Presidenza fu già pubblicato sull'*Amico del contadino* e sulla *Patria del Friuli*; e su quest'ultima, che fu mandata anche a parecchi soci del Circolo, l'avv. Perissutti pubblicò la difesa del progetto Baccelli, contro cui stanno e la Presidenza del Circolo, e, aggiungiamo noi, l'Associazione agraria, e la Deputazione Provinciale e quasi tutte le istituzioni agrarie del Regno.

Espone per sommi capi quali sieno i difetti causa i quali il progetto Baccelli è combattuto.

Mentre con la legge ancora in vigore sono vincolati solamente i terreni boschivi situati in pendici a grande declivio; col nuovo progetto sarebbero vincolati tutti i boschi *comunque situati*, o sulle altitudini dei monti o nelle valli od anche in pianura! E senza raggiungere nemmeno lo scopo, ma creando ovunque nemici al bosco!

E il concetto di bosco, assume nel progetto, un significato così largo, da comprendervi una estensione di soli 1000 metri quadrati: bastando una lingua di terra lunga 100 metri e larga nel suo massimo di 10 perchè, se infoltita di piante si consideri bosco.

Poi, col vincolo così esteso, anche la necessità di rivolgersi a Roma, al Ministero, per un taglio, poniamo di dieci piante: rivolgersi a Roma, che vuol dire lungaggini di mesi e mesi e dispendii.

Poi, si vorrebbe caricare delle spese la Provincia, che vuol dire caricar noi proprietari, perchè si sa che la Provincia ritrae dalla proprietà i mezzi del suo bilancio.

Riassume in ultimo il privilegio fondamentale a cui, secondo lui, la discussione deve ispirarsi: mentre il progetto verrebbe a stabilire il vincolo come regola, *noi lo vogliamo come eccezione*.

Cede la parola all'avvocato Perissutti, dichiarando che, pur da lui dissenziente, è il primo a riconoscere l'alta sua competenza in materia.

Discorso Perissutti.

L'avv. Perissutti dopo breve esordio, legge l'ordine del giorno seguente:

Il Circolo Agricolo di Tarcento;

approvando il concetto fondamentale del Progetto di legge forestale dal Ministro Baccelli sottoposto alla discussione della Camera dei Deputati, siccome quello che tende a salvaguardare il patrimonio nazionale boschivo;

fa voti

affinchè nel progetto medesimo si dia maggiore estensione alla definizione del bosco nei riguardi della superficie;

si tolgano le disposizioni riflettenti una esagerata centralizzazione nei riguardi delle concessioni per le utilizzazioni boschive;

si ripartiscano le spese di sorveglianza tra lo Stato la Provincia ed i Comuni interessati, ed in fine;

si presentino sollecitamente le necessarie proposte di efficace rimboschimento.

Spiega poi le idee concentrate nel l'ordine del giorno medesimo, confidando che le sue parole possono essere sentite non solo, capite non solo, ma abbiano eco nell'animo degli ascoltatori. Perchè, dice, non ci voleva che il giovanile ardimento del nostro Presidente per chiamarci a trattare un argomento di così alta, di così vitale importanza per l'Italia, con così affrettata e scarsa preparazione.

Noi lamentiamo, tutti lamentano avere l'Italia sperperato il suo maggior patrimonio, ch'erano i boschi. Perchè e come si rese ciò possibile?... Perchè leggi inconsulte lo permisero: ond'ecco perchè noi vogliamo che quelle inconsulte leggi sieno cambiate. E ricorda la sua visita all'Appennino, nel 1895; e l'impressione di dolore profondo, nel veder quei monti vedovati della loro maggior ricchezza; e il facile pronostico di guai, che da opera così sterminatrice — furono perfin bruciate le quercie sul posto, quando il tagliarle e il trasportarle pareva troppo costoso! — doveva immancabilmente derivare. Pronostico ch'ebbe quasi immediata conferma nei disastri di Pievepelago in Provincia di Modena.

Udì, poco prima, i lamenti perchè l'alto bacino del Torre fu spopolato di alberi; onde, se ancora il prato sta, gli è miracolo. E udì che s'invocava, egli pure si è associato alla domanda, di rimboschire quelle pendici. Ma con quale scopo, domandate voi le centinaia di mille lire necessarie? Se poi non volete le leggi che devono conservare quei boschi!... Avete dimenticato la grande favola antica della botte delle Danaidi!... Volete impiegare milioni per far risorgere il bosco, e nel tempo stesso lasciar sussistere una legge che ne permette la distruzione!.. Tra quaranta, cinquanta anni, i boschi oggi piantati, saranno di nuovo distrutti; e di nuovo si domanderanno milioni per rimboschire!...

Ecco il circolo vizioso nel quale vi trovate voi, che combattete la legge Baccelli!

E segue, con grande facondia, a sostenere la sua tesi, citando leggi di altri paesi — Austria, Svizzera; citando dati statistici riguardanti la Francia, l'Austria, la Svizzera, la Russia; citando la Baviera. E viene citando esempi locali: due tre anni fa, per attraversare il Torre bisognava risalire a due chilometri circa sopra Crosis; oggi voi lo potete attraversare a meno di mille metri, tanta è la ghiaia che quel torrente aggrumò nel suo letto, franandola dalle circostanti montagne!... A Coia, due o tre anni fa, tutto un terreno prima vitato, poi ridotto a campo, venne giù travolto dalle pioggie..

Biasutti. Lo si vincola!

Perissutti. Non lo si vincola!... Con la legge attuale, non si potrebbe vincolarlo!...

Il presidente dott. Biasutti raccomanda all'oratore la brevità. Egli promette che sarà breve: si è lasciato prendere la mano dall'argomento, perchè vorrebbe trasfondere in altri il proprio amore per una causa che ritiene d'importanza vitale per la nostra Patria.

Si limitò perciò a parlare delle mende ch'egli stesso riconosce nel progetto dell'on. Baccelli, e che sono già indicate nell'ordine del giorno: prima fra tutte, che si possa considerar bosco una estensione anche di soli mille metri quadrati. Egli vorrebbe invece fosse portata a 10000, un ettaro, circa tre campi...

Tea. Sono anch'io di questo parere; ma mille metri!...

Perissutti. Ma è una ridicolaggine, certamente!... Questa clausola però non passa alla Camera, ve lo garantisco io!...

Biasutti. Prendo atto.

L'avv. Perissutti combatte anche le altre parti del progetto, con frase felice mettendone in rilievo i difetti; e conchiude leggendo un articolo della *Gazzetta di Venezia*, che dei boschi in Italia trattava 'con vera competenza e con amore.

Tea. Bramerebbe che fra la presidenza e l'avv. Perissutti si cercasse di fondere i due ordini del giorno.

Biasutti. Ma non è possibile! Noi partiamo da due punti diametralmente opposti!...

Seguono vivaci dibattiti fra il presidente e l'avv. Perissutti.

— Voi domandate i boschi, e non volete il vincolo che li conservi! — dice l'avv. Perissutti.

— Ma non è vero — esclama il dott. Biasutti. — Noi vogliamo che si vincoli soltanto dove è necessario!... Il resto, sarebbe un sacrificio inutile.

— Ma quali sono questi terreni necessari?

— Lo deciderà la Commissione con apposito sopraluogo!..

— E la commissione deciderà sulla base delle raccomandazioni del Deputato A. del consigliere B, del Sindaco C e via discorrendo...

— E a Roma nascerà lo stesso anche per la concessione dei permessi!.. Dei funzionari, in generale, si può fidarsi; e della loro diligenza è una prova la bellissima relazione da cui presi i dati sul Torre. Continuando, il dott. Biasutti dice: — Domandando quello che è giusto e necessario, otterremo qualche cosa, perchè avremo amiche anche le popolazioni; vincolando tutte le proprietà, cioè aggravando di un onere pesante tutti i fondi di montagna più o meno imboschiti, le popolazioni stesse diverranno le prime nimiche del bosco. Ricorda a questo proposito una statistica citata dal prof. Pecile in un suo discorso al Consiglio provinciale, di un centinaio d'incendi nella Valle Cellina da parte di proprietari che non sapevano altrimenti sottrarsi al vincolo, applicato ivi con grandissima estensione. Limitare i vincoli contro il progetto Baccili, equivale a favorire il rimboschimento.

Conviene con l'avv. Perissutti essere la legge del 1877 dannosa, ma ciò non vuol dire che l'attuale progetto sia giusto.

Espone infine le proposte da fare, che brevissimamente ricordiamo:

Per togliere gli inconvenienti accennati dall'avvocato Perissutti, bisognerebbe procedere ad una nuova revisione degli elenchi di vincolo, fatta sia pure con criteri rigorosi, ma con comodo e agio dei funzionari: nel 1877, non volendo spendere il Ministero, i vincoli furono fatti affrettatamente, si dice in due mesi, per tutta la Provincia! (Furono vincolati pefino degli orti: così a Ciseriis; il bosco Romagno, invece, importantissimo perchè nel bacino dell'Isonzo, è svincolato.)

Ai voti enunciati nell'ordine del giorno stampato sulla Patria di venerdì, ne aggiunge un altro: sarebbe opportuno che si conservasse per legge quato isolatamente si è fatto in Friuli, che il ministero stesso, sull'esempio locale, raccomandò con recenti circolari: di devolvere una parte del ricavato dal taglio dei boschi comunali a titolo di rimboschimento nel territorio del Comune rispettivo, ammenochè l'ispettorato forestale non dichiari che quel Comune non ha bisogno di spendere pel rimboschimento. Ci sono Comuni in Carnia che da un solo taglio di bosco ricavano 60000 lire!

E la discussione — interessantissima veramente, — continua ancora, continua ancora finchè si viene ai voti.

L'ordine del giorno Perissutti, che ha la precedenza, raccoglie soltanto quattro voti favorevoli; quello della Presidenza, è approvata alla quasi unanimità.

Così s'è votato nei sensi che il *vincolo sia l'eccezione, la libertà la regola!*

(Il resto: approvazione dello statuto e nomina delle cariche a domani).

CODROIPO.

Tentato suicidio.

23 (B). Faccio seguito al mio telegramma.

Il Baracetti Luigi detto *Bello* di Rivolto che stamane attentò ai suoi giorni è un uomo sulla quarantina; ha moglie e 5 figli. — Di carattere irascibile, o divenne di più in seguito ad una querela che gli fruttò una condanna.

Il Baracetti aveva accusato i becchini di Rivolto di avere proferito parole ingiuriose verso un morto, nel mentre stavano coprendo di terra la sua fossa. I becchini, offesi, querelarono il Baracetti che, dal Pretore di Codroipo, veniva condannato ad una piccola ammenda.

Il querelato ricorse in appello dove s'ebbe confermata la condanna. La multa e le spese giudiziarie salirono *ad oltre un centinaio di lire* (!) e jeri fu qui la moglie del Baracetti a pagarle...

Questo fatto sovraeccitò la mente del Baracetti e stamane trovandosi in cucina afferrò un coltello e con la punta di esso si ferì replicatamente alla gola ed al petto.

Il suo stato è grave ed oggi stesso fu trasportato all'Ospitale di Udine.

— Una deliberazione Consigliare annullata. Ricorderete la nomina del dott. Bagnara a medico condotto di Sedegliano e la clamorosa dimostrazione in suo favore di quei Comunisti — capoluogo e frazioni limitrofe. — Questo avveniva il giorno 7 corr.

Ora, apprendo che con decreto prefettizio detta deliberazione fu annullata perchè ritenuta *irregolare*.

Sopra i 16 concorrenti la Giunta propose quattro nomi; la votazione è stata fatta sopra due: sul nome del D.r Chiesa e su quello del D.r Bagnara, mentre il Consiglio doveva pronunciarsi su tutti quattro i prescelti.

Di più, si vuole che la deliberazione non sia stata troppo serena e che alcuni consiglieri abbiano votato sotto la pressione dei dimostranti, che tumultuavano nello stradone davanti il Municipio, durante la seduta.

Sabato 29 corr. il Consiglio Comunale di Sedegliano si adunerà di nuovo per ripetere la deliberazione. E' fuor di dubbio che il D.r Bagnara sarà riconfermato.

Si dice che la dimostrazione popolare potrà rinnovarsi e l'autorità ha già disposto, l'invio di un rinforzo di soldati per il mantenimento dell'ordine pubblico.

— Ribaltata. Giuseppe Petris, oste di S. Martino di Rivolto, transitava oggi per Codroipo col suo cavallo. Questo, ad un tratto, gli prese la mano; il Petris non essendo riuscito a trattenerlo, giunto in fondo alla via Udine, si gettava a terra ma vi cadeva malamente. Una ruota della carretta gli passò sul corpo!

Si dice che le contusioni riportate sieno gravi. Il Petris raccolto, fu collocato sulla carretta e condotto a casa sua a S. Martino.

PALUZZA.

— Per muratori.

22 febbraio. — Ieri, alla trattoria (a questo posto vi è un nome indecifrabile) ebbe luogo una conferenza pubblica, tenuta dal sig. Riccardo Pinfari, mandato dalla Società dei muratori di Milano a far propaganda fra questi operai, perchè si iscrivano a questa Società formando una sezione in Paluzza.

Il suo discorso brillante e persuasivo ottenne molti applausi. Si gettarono subito le basi di una Sezione, alla quale si iscrissero una decina di soci e molti altri se ne iscriveranno in seguito.

Il signor Pinfari era già stato a tenere conferenze simili a Tolmezzo, ad Ampezzo; oggi ne tiene un'altra a Chiusaforte.

Avviso interessante per gli emigranti

La Patria del Friuli

è l'unico giornale della Provincia il quale abbia ogni giorno larghissimo servizio diretto dalla Provincia; epperciò tanto più deve riescir gradito il riceverla ai nostri emigranti che si recano all'estero. E d'ora innanzi, la potranno avere a modicissimo prezzo: non più in ragione di L. 32 ma soltanto di lire **18 annue**, purchè **si abbonino all'ufficio postale del luogo dove portano l'utile loro attività**, esemplare.

Per 1 semestre	L. **9.** —
Per 1 trimestre	» **4.50**

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

— Cose dell'edificio scolastico. I lavori furono, da qualche giorno, ripresi, per le nuove scuole: e la Giunta diede, anche recentemente, al Comitato dell'Esposizione le più ampie assicurazioni che l'edificio sarà compiuto per l'epoca ne essaria. Dobbiamo crederci, adunque.

Ma peraltro, vi sono ancora punti oscuri. Le parti ornamentali in cemento, le quali richiedono il loro tempo per essere asciutte, quando saranno pronte, se ancora non se ne parla?... se neppure i disegni sono terminati?

Per i serramenti, si è pensato di farli in economia; e il Comune prenderà all'uopo in affitto i locali Ballico, dov'era l'officina Marzuttini G. B. e Comp. Non sappiamo se ciò tornerà di vantaggio al Comune: ne abbiamo qualche dubbio.

Certamente però, almeno dalle informazioni che potemmo raccogliere, a conti fatti la cifra preventivata sarà sorpassata di parecchie migliaia. E il Comune, proprio, non ha bisogno di spendere, con tanti e tanto difficili e dispendiosi problemi che gli incombono.

— Concittadino onorato. Il sig. Eugenio Raiser nostro concittadino (figlio del fu signor G. B. Raiser della rinomata Ditta in velluti e sete) ricevitore alla Dogana di Ponte Caffaro, fu nominato R. Delegato Consolare a Riva di Trento. Congratulazioni.

Prestito Reggio Calabria 1870 1876.

La Banca di Udine s'incarica di curare l'incasso delle obbligazioni Reggio Calabria 1870, Reggio Calabria 1876.

Alle condizioni di riscatto, stabilite, nonchè acquista per contanti le predette obbligazioni.

Notizie della Esposizione.

La luce multicolore. — La Casa italiana Siemens - Kalske, di Milano, oltre al concedere le sue lampade per l'illuminazione elettrica della Esposizione, si procurerà una novità ben gradita: e cioè, l'illuminazione variata nei colori, alternando nelle varie sere le lampade colorate rosse, gialle, bianche ecc.

Ed un'altra concessione, fece quella casa di fama internazionale: accordò al Comune dodici lampade ad arco, da 700 candele ciascuna, per illuminare nei due mesi, da 1 agosto a 30 settembre, una via della città, che probabilmente sarà via Aquileia.

— La lotteria Provinciale è un fatto compiuto ed è entrato ora nella sua fase di esplicazione!

Vi sono 150000 biglietti da una lira, col primo premio da L. 20000 e poi altri 1499 per somme inferiori e con la combinazione di un premio assicurato per ogni cento biglietti.

L'idea di rinforzare la parte finanziaria per assicurare il completo esito della Esposizione, trovò prontamente un sindacato che assunse l'operazione della Lotteria e riuscì costituito con elementi *Friulani*, fatto questo che caratterizza l'intraprendenza dei nostri concittadini o comprovinciali.

C'è posto per tutti! Ognuno, può procurarsi il merito di concorrere al trionfo dell'Esposizione acquistando un biglietto della lotteria provinciale. E pur benemeritando dell'Esposizione, potrebbe fare anche il suo interesse.

Se gli toccasse tra i tanti biglietti il premio di L. 20000 o magari quelli minori!

L'acquisto dei biglietti si può fare presso tutte le Banche e Cambio valute della Provincia e anche presso incaricati. Si potrà indirizzare al caso un vaglia al *Comitato per la lotteria* in Udine, il quale, e prontamente farebbe la rimessa franco di ogni spesa.

Pesca ed agricoltura. — La Commissione pro agricoltura tenne ieri seduta, e deliberò di concorrere alla prossima Esposizione con acquari, con oggetti da pesca ecc.

Il Comitato per l'Esposizione mise a disposizione della Commissione medesima, a tale scopo, lire **600**.

Per gli alloggi. — I lavori della Commissione che ha l'incarico di studiare il problema degli alloggi e di istituire un apposito Ufficio per il tempo in cui resterà aperta l'Esposizione, tenne ieri due lunghe sedute, nelle quali iniziò i suoi lavori e costituì l'Ufficio, nominando presidente il comm. Ugo Loschi, vice presidente il sig. Domenico de Candido, segretario il sig. Enrico Chiussi.

— Vita militare.

Gropplero di Troppenburg nobile cavaliere conte Francesco tenente 8. reggimento artiglieria campagna — rettificato il cognome come appresso: *Gropplero Francesco*.

Toso Libero, furiere maggiore in congedo, è nominato ufficiale di scrittura di 3.a classe dal 1. febbraio 1903 e destinato al deposito allevamento cavalli in Palmanova.

Carletti Ercole sergente allievo ufficiale alla 9.a compagnia sussistenza, è nominato sottotenente contabile di complemento, distretto diresidenza Udine, assegnato per il servizio al 79.o reggimento fanteria.

Wassermann Alberto sergente allievo alla 3.a compagnia sussistenza, contabile di complemento, distretto di residenza Udine, ed assegnato per il servizio al 19.o reggimento cavalleggeri Guide.

— Funerali.

Imponenti riuscirono i funerali resi al cav. Badino, maggiore di fanteria a riposo.

Precedevano il carro funebre la banda del 79 fanteria, quattro compagnie di soldati pure di fanteria, la croce ed il clero.

Bellissime le corone portate a mano. Seguivano la salma la bandiera dei reduci e molti amici

— Gara di tiro fra ufficiali del Presidio.

Domenica nel poligono della Società di Tiro a segno, ebbe luogo la gara alla rivoltella fra ufficiali, cui presenziava il colonnello di cavalleria cav. Luigi Salvati. Il tiro era comandato dal tenente colonnello cav. Giuseppe Romeo.

Ecco i nomi dei vincitori:

1.o tenente Angelino Fabris, con punti 46 su 48) medaglia d'oro.
2.o capitano Umberto Lapi, con punti 44, medaglia d'argento.
3.o capitano Ugo Pedreghini, con punti 43, medaglia d'argento.
4.o capitano cav. Paolo Pedrini con punti 42, medaglia di bronzo.
5.o capitano cc. Guglielmo Calderari, con punti 40, medaglia di bronzo.
6.o tenente Carlo Marzoli, con punti 35, medaglia di bronzo.
7.o maggiore cav. Michelangelo Di Leo, con punti 34, medaglia di bronzo.
8.o sottotenente Francesco Moro, con punti 34, medaglia di bronzo.

— Programma che la banda del 79.o Regg. Fanteria suonerà oggi 24 febbraio dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia d'Ordinanza del 15.o Fant.	Gemme
2.	Sinfonia « La Gazza Ladra »	Rossini
3.	Valzer « Ricordo »	Mascagni
4.	Gran Fantasia « Aida »	Verdi
5.	Operetta « La Gran Via »	Valverde
6.	Mazurka « Desirè »	Waldteufel

— **Associazione Agraria Friulana.** Nell'apri- la seduta del Consiglio tenutasi sabato, il Presidente prof. cav. Domenico Pecile ringrazia a nome suo e della famiglia delle onoranze fatte in seno alla Società Agraria al compianto suo padre, che tanto amore portò a questa Istituzione.

Passa quindi il Consiglio all'accettazione di quattro nuovi soci e prende atto delle comunicazioni sui provvedimenti per la difesa della diaspis, e per l'organizzazione della Cattedra ambulante collegiale.

Dal Consiglio fu votata favorevolmente la massima che l'Associazione assuma la rappresentanza della Federazione italiana dei consorzi agrari per l'acquisto in comune di macchine agrarie, concedendo pieni poteri alla Presidenza per le modalità da stabilirsi affinchè possa restare alla stessa una certa libertà di azione.

Per l'esposizione bovina di Meduno vennero **fissate** L. 50, 1 medaglia d'argento e 2 di bronzo per premiazioni.

Il Consiglio si compiaque che i concetti sostenuti dall'Associazione intorno alla nuova legge forestale, siano quelli stessi caldeggiati dalle società degli agricoltori italiani, concetti che vennero accettati anche dalla nostra Deputazione provinciale.

Il Consiglio accolse il progetto di incoraggiare le creazioni di semenzai di gelsi, e di vivai con seme proprio, aprendo un concorso; e per l'Esposizione regionale stabilì un aumento di L. 500 sulle duemila decretate, mentre per la Commissione per la pesca offre lire 200.

Sull'oggetto 9.o dell'ordine del giorno che si riferisce a osservazioni critiche avanzate dal Circolo Agricolo di Codroipo contro il Comitato degli acquisti, il Consiglio udite le censure esposte da quel rappresentante dott. Ciani, e le spiegazioni avute dal Comitato, ritiene le censure immeritate, e vota un ordine del giorno di piena fiducia al Comitato stesso; astenendosi dal votare i membri presenti di esso.

Ricordiamo, per essere stati presenti all'adunanza generale dei soci di quindici giorni fa, che il dott. Ciani si era lagnato perchè non era stata posta in discussione una sua interpellanza riguardante gli acquisti ultimi fatti dal Comitato degli acquisti. Gli rispose allora il presidente dell'adunanza, cav. avv. P. Capellani, vicepresidente, che l'interpellanza era stata diretta al Consiglio. Deve trattarsi di questa stessa interpellanza.

Società del tram. — Nell'assemblea tenutasi domenica, presenti quattordici azionisti, fu approvato il bilancio, dal quale risulta il dividendo di L. 2,50 per azione, come già annunciato da noi.

Furono rieletti gli uscenti consiglieri Giuseppe Conti, co. cav. Giuliano di Caporiacco, Luigi Cuoghi; nonchè i sindaci Francesco Micoli, co. avv. cav. G. A. Ronchi, Ettore Spezzotti, Vittorio Franceschinis; ed in luogo del sindaco rinunciatario dott. Costantino Perusini, fu eletto il co. Luigi Frangipani.

Il dividendo è pagabile alla Banca di Udine.

Banca di Udine. — Il Consiglio d'Amministrazione in seduta plenaria nominava alle cariche interne i Signori: Comm. Elio Morpurgo a Presidente, dott. Luigi Braida a vice Presidente, dott. Costantino Perusini a Segretario.

— **Nobilissima lettera.**

L'ing. cav. Vincenzo Canciani ci scrive:

« Un prestante giovane, certo Davide Driussi, caporale nel Reggimento Cavalleggieri di Vicenza, con sede a Bologna, colpito al ventre da un calcio di cavallo, dovette soccombere.

« Il Colonnello Comandante di quel Reggimento, dopo aver accolto ed alloggiato in casa propria il genitore dello sventurato giovane, entrambi contadini di Plaino, partecipò al padre l'avvenuto decesso, con la nobilissima lettera, che gentilmente autorizzato a pubblicare, vi comunico.

« In questi tempi di « patriottiche demolizioni » e di velenose frecciate « antimilitaristiche », ben viene l'affettuosa commovente lettera opportuna a dimostrare come nella grande Famiglia dell'Esercito si intenda e si pratichi l'amor di Patria e il dovere sociale:

« In questo momento, in cui tanta sciagura viene a colpire Lei e la Sua Famiglia, Le giunga dal Reggimento del suo povero figlio una parola di conforto e di coraggio.

Io, suo Colonnello, e gli Ufficiali tutti dei Cavalleggeri di Vicenza, piangiamo la perdita del soldato intelligente e buono che ha lasciato la vita nell'adempimento del proprio dovere.

A Lei, che lo educò nei primi passi della vita, serva a lenire tanto dolore il ricordo che fu savio e virtuoso cittadino, come si dimostrò, fino all'ultimo, ottimo e fiero Soldato.

La morte che ha incontrata in mezzo ai compagni, nella pace tranquilla della sua caserma, non è meno gloriosa di colui che la incontra sul campo, accanto alla propria bandiera. Lo scopo è sempre lo stesso: *Re e Patria*. Qui si prepara, là si lotta e si vince.

Anche a noi, che lo iniziammo al mestiere delle armi, è di grande sollievo il ricordare che sempre corrispose alle nostre cure, sempre si mostrò Soldato, mai imprecò alla santa causa per la quale morì: il dovere.

Sia pace a Lui, e l'esempio suo sarà, nella nostra famiglia militare, seme di buoni frutti, e, in quella che lo allevò, ricordo glorioso.

Resero a Lui l'ultimo tributo d'affetto gli Ufficiali tutti ed i compagni suoi, accompagnandolo all'ultima dimora.

A ricordo della cerimonia, Le invio alcuni fiori ed i nastri di cui la pietà dei Superiori e Compagni volle coprire la salma. »

Il Ten.te Colonnello
Comandante il Reggimento
f. PIROZZI.

I ladri del Duomo

Nel nostro Ospitale si trova certa Margherita Del Pin fu Giuseppe, d'anni 18, nata a Trieste e domiciliata a S. Giorgio di Nogaro, prostituta.

Ella sarebbe quella « donna » che, nella notte in cui il furto avvenne, vide qualcuno dei ladri: fra gli altri il Pietro Peressini del quale l'altro giorno annunciammo la traduzione nelle carceri di Conegliano, dove si sta istruendo un processo contro di lui ch'è accusato del furto di 1000 lire in danno di un negoziante.

Successivamente, la Del Pin rivide il Peressini: una « buona lana » più volte arrestato per furto, trovato anche l'anno scorso in possesso di uno specchio probabilmente rubato a Venezia, dove faceva frequenti comparse. E pare che abbia avuto da lui confidenze gravi sul furto in Duomo, e la confessione ch'egli stesso vi aveva partecipato.

La combriccola si componeva, stando a queste rivelazioni, di sette e forse nove mariuoli: i due Buligatti Pietro e Alberto, il Quetri morto recentemente di tisi all'Ospitale, il Peressini, il famoso Guerrino Garantitto ch'è in carcere per una serie di furti, il Gio. Batt. Pico oste di via Bertaldia, Fabbro Giuseppe — tutti (meno il Quetri che si intende) in carcere; e uno o due che stanno per essere arrestati.

Molto probabilmente, ebbe parte — diretta o indiretta — in questo furto, quel Furlanetto che fu arrestato a Venezia sua patria per furti in quelle chiese; c'è molta analogia fra le chiavi sequestrate a Venezia e quelle trovate nella nostra roggia l'indomani del furto: si direbbero uscite dalla stessa fabbrica: il Peressini sarebbe stato il nesso di unione fra i ladri veneziani ed i... nostrani.

La refurtiva, probabilmente, *fece* il viaggio di Trieste.

Coi nuovi elementi raccolti si spera di condurre presto a termine l'istruttoria anche per questo furto, che fece tanto clamore.

« Ricordi » del Carnevale.

Siamo all'« ultimo giorno »: quindi si può cominciar a parlare, senza... irriverenza, di ricordi del Carnevale. Nè alludiamo a quelli rosei, (quanti si tramuteranno in tristi ahimè! anche troppo presto;) lasciati nell'animo di tanti e tanti; ma ci limitiamo ad accennare a due ballabili del Maestro Blasich, gentilmente inviatici dall'editore signor Annibale Morgante: il Valzer *Esp sizione regionale di Udine* 1903, e la *Polka chinese*, ridotti dallo stesso maestro per pianoforte.

— Echi del ballo infantile.

Paola Lombroso, Carrara, scrive da Cagliari, 18 febbraio 1903, al nostro dott. Pulz-te-orele:

« *Egregio Signore*. Credo dannosi i « cosidetti balli infantili in teatro e not- « turni, come tutto quello che può ec- « citare artificiosamente il bambino. « Con ossequio dev.

P. L. C. »

E Pulz-te-orele ci soggiunge:

L'altro di trascrivevo il parere del prof. Mosso in proposito — notandolo come Personaggio ben accetto all'alta Aristocrazia, fino al trono — quello d'oggi invece è d'una penna che si dedica tutta ai Popolari.

Lasciando quindi impregiudicata la questione, facciamo la domanda se torna più sincera la beneficenza fatta a base del sentito bisogno che il ricco soccorra e debba soccorrere il povero — ovvero quella a base di « circences » e magari di *réclame!*

Gli armati.

Furono ieri arrestati il calzolaio Gio. Batt Pecoraro di Domenico, d'anni 36, di via Castellana, perchè ubbriaco e armato di coltello minacciava, nell'osteria di Raffaele Fabbroni in via Villalta, il fabbro Antonio Saltursi. Quel bollente Crispino ruppe anche due lastre.

E iernotte furono arrestati, perchè in possesso di armi da taglio, Luigi Flumiani d'anni 28 mediatore e Luigi Feruglio d'anni 35 muratore di Feletto Umberto.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 febbraio 1903.

Rendita 5 0/0	102.66
» 4 1/2 0/0	107.—
» 3 1/2 0/0	99.60
» 3 0/0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	953.75
Ferrovie Meridionali	693.—
» Mediterranee	463.50
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	347.25
» Mediterranee 4 0/0	503.50
» Italiane 3 0/0	349.—
Città di Roma (4 0/0 oro)	513.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	505.75
» » » 4 1/2 0/0	520.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0/0	512.—
» » » 5 0/0	516.75
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	506.25
» » » 4 1/2 0/0	520.—
Cambi (chèques—a vista).	
Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.75
Austria (corone)	104.77
Pietroburgo (rubli)	265.26
Rumania (lei)	98.37
Nuova Jork (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.68

Carnevale.

Festino in casa Pozzi-Walter. — Gentilmente invitato, partecipai al festino di famiglia dato dai signori coniugi Walter ed Angelina Pozzi la sera di sabato 21. Elegantissimo il salotto decorato con fiori ed edera e vagamente illuminato. Al suono di un pianoforte a cilindri si intrecciarono le danze che si protrassero fino alle quattro del mattino. Noto fra gli intervenuti la signora Bernava e signorine; signore e signorine Cosattini; signora e signorine Bonoris; le signorine Biancuzzi, signori coniugi Molinis ed altri di cui mi sfugge il nome. Con squisita cortesia i signori Pozzi si facevano in quattro per divertire i signori ospiti. Splendido il buffet.

L'allegria regnò sovrana in tutta la bellissima serata, della quale tutti serberanno un dolce ricordo.

Memoriale dei privati

Comune di Barcis.

Avviso di Concorso.

In seguito a rinuncia della titolare è aperto a tutto 28 corrente mese, il concorso al posto di levatrice, cui va annesso l'annuo assegno di lire 450.

Barcis, li 11 febbraio 1903.

Il Commissario Straordinario 58
G. Bearzi

Municipio di Pagnacco.

A tutto 31 Marzo 1903, presso l'Ufficio Municipale, resta aperto il concorso per la riapertura di una farmacia nel centro del capoluogo.

Compenso annuo al titolare L. 500 per un triennio, con obbligo di aprire l'esercizio di farmacia entro il 1 Maggio p. v.

Insinuare istanze d'aspiro - corredandole dei documenti prescritti e cioè:

1. Fede di nascita e di cittadinanza.
2. Attestato di moralità di data recente.
3. Stato di famiglia.
4. Diploma d'autorizzazione all'esercizio farmaceutico.
5. Fedina penale di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale. 65

Pagnacco 18 febbraio 1903.

Il Sindaco
f. Rizzani cav. Gio Batta.

Prov.e di Udine — Distretto di Cividal

Comune di Manzano.

Avviso di concorso.

A tutto 15 marzo 1903 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo verso lo stipendio di L. 3000 per la cura gratuita di tutti gli abitanti L. 100 quale Ufficiale Sanitario e cent. 30 per ogni innesto vaccinico, il tutto gravato dalla tassa di R. M. e con l'obbligo del cavallo.

Il Comune è situato in Colle e pianura. conta N. 3551 abitanti divisi in 7 frazioni.

La nomina seguirà a sensi dell'art. 16 legge 22 dicembre 1888 e l'eletto entrerà in carica nel giorno stabilito dalla relativa deliberazione.

Il capitolato di servizio è ostensibile alla Segretaria nelle ore d'Ufficio.

Manzano li 19 febbraio 1903.

Il Sindaco. 68
Filippo Di Brazzà.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Questa mattina, dopo mesi di continue inenarrabili sofferenze, spirava, munita dei sacri carismi,

Pittini Giovanna

d'anni 70.

Il marito e i nipoti, coll'animo afranto ne danno il doloroso annunzio.

Ovaro, 21 febbraio 1903.

I funerali seguiranno domani 22 alle ore 10.

Questa mattina, dopo breve e penosa malattia, veniva strappato all'affetto della famiglia l'angioletto,

Carlo Nascimbeni

I genitori, i fratelli i congiunti, affranti del dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani 25 febbraio alle ore 3 pom. partendo dalla casa in Via Sottomonte N. 15.

Ringraziamenti.

Il figlio Mose ed i parenti, dal più profondo del cuore ringraziano tutti quei buoni e gentili che si compiacquero anorare la memoria del compianto *Antonio Saccomani* intervenendo in gran numero ai funebri.

Uno speciale ringraziamento poi alla benemerita società dei falegnami che fu largamente rappresentata e mandò la propria bandiera.

All'amico Francesco Olivo, che parlò con tanto affetto sulla tomba del trapassato, l'espressione della più sincera riconoscenza.

La famiglia Pittini, profondamente addolorata per la perdita della sua adorata *Giovanna*, porge vivi ringraziamenti a tutti i numerosi amici e conoscenti che colla loro presenza concorsero a rendere più imponenti le estreme funebri onoranze tributate alla cara Estinta.

Le inserzioni

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.25	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 51.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.35	15.15	15.30
7.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.